Immagine che contiene testo

Descrizione generata con affidabilità molto elevata

piao – sezione anticorruzione e trasparenza

Bozza pubblicata il 15.01.2024

**Contenuti**

[3.5 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 3](#_Toc155887136)

[3.5.1 L’analisi del contesto 10](#_Toc155887137)

[3.5.2 il processo di elaborazione e adozione della sezione PIAO anticorruzione e trasparenza. 11](#_Toc155887138)

[3.5.3 Ruoli e responsabilità 11](#_Toc155887139)

[3.5.4 Il coinvolgimento degli stakeholder 14](#_Toc155887140)

[3.5.5 Aree di rischio: metodologia 15](#_Toc155887141)

[3.5.6 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi 18](#_Toc155887142)

[3.5.7 Analisi e valutazione dei rischi 20](#_Toc155887143)

[3.5.8 Trattamento del rischio 22](#_Toc155887144)

[3.5.9 Le misure anticorruzione generali e specifiche 22](#_Toc155887145)

[3.5.10 Obiettivi strategici 35](#_Toc155887146)

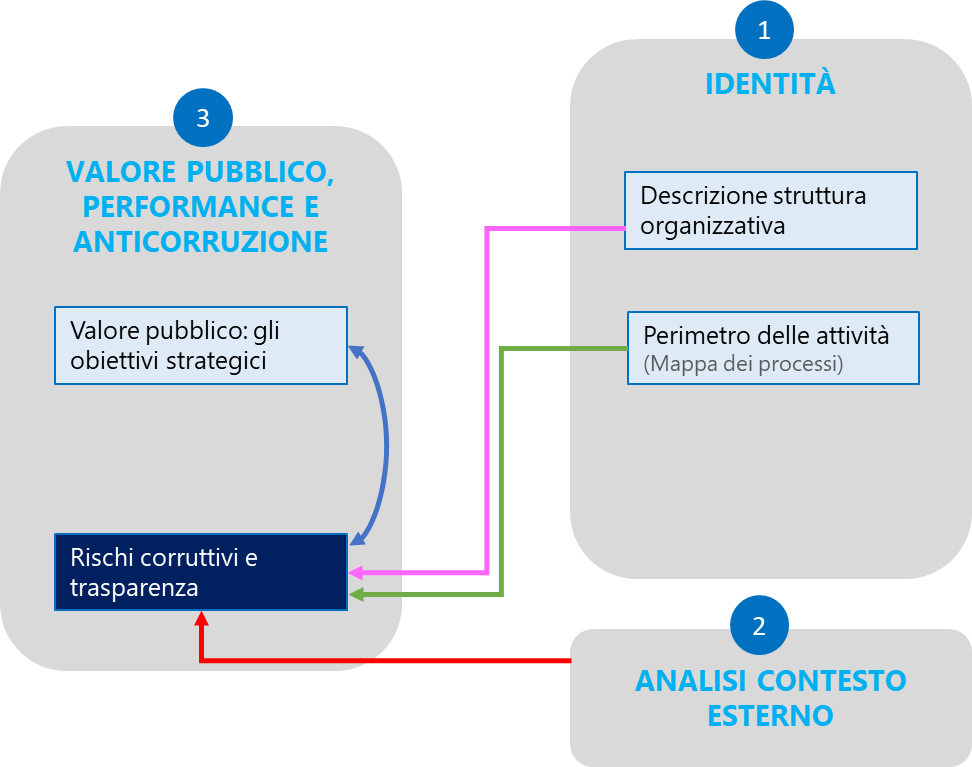
[3.5.11 Monitoraggio e aggiornamento del piano 36](#_Toc155887147)

[3.5.12 SEZIONE TRASPARENZA 37](#_Toc155887148)

[3.5.13 SEZIONE ANTIRICICLAGGIO 39](#_Toc155887149)

[3.5.14 Allegati al paragrafo “Rischi corruttivi e trasparenza” 40](#_Toc155887150)

## 3.5 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA[[1]](#footnote-2)



**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026**

**“La prevenzione della corruzione e la trasparenza come dimensioni del valore pubblico”**

La Camera di commercio di Cosenza con l’adozione della presente Sezione del P.I.A.O., approva il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del triennio 2024-2026 secondo la logica di programmazione scorrevole del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dall’ANAC il 16 novembre 2022.

L’ente camerale ha adottato già dal precedente Piano la visione delle misure anticorruzione quali strumento per la creazione e a protezione del valore pubblico. In questa nuova visione è fondamentale l’integrazione delle sezioni del PIAO e la collaborazione tra le aree organizzative: lavorare insieme per creare valore pubblico.

L’intento del legislatore nell’introduzione del PIAO è stato quello di evitare una mera giustapposizione di Piani assorbiti dal nuovo strumento e di arrivare ad una reingegnerizzazione dei processi delle attività delle PP.AA., in cui gli stessi siano costantemente valutati sotto i diversi profili della performance e dell’anticorruzione, assistiti da adeguate risorse sia finanziarie che umane. Ciò ha riflessi anche sul modo di lavorare dei vari soggetti che contribuiscono alla predisposizione del PIAO, necessariamente improntato ad una maggiore collaborazione.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, **la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma** (o concorra all’adozione di) **una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli.**

Nell’ordinamento penale italiano **la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi** (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), **ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva**”. L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “La rotazione straordinaria”), ha considerato come “ **condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis,321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.**

Elenco dei reati richiamati:

317 - concussione

318 – corruzione per l’esercizio della funzione

319 – corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio

319-bis – circostanze aggravanti

319-ter – corruzione in atti giudiziari

319-quater – induzione indebita a dare o promettere utilità

320 – Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

321 – Pene per il corruttore

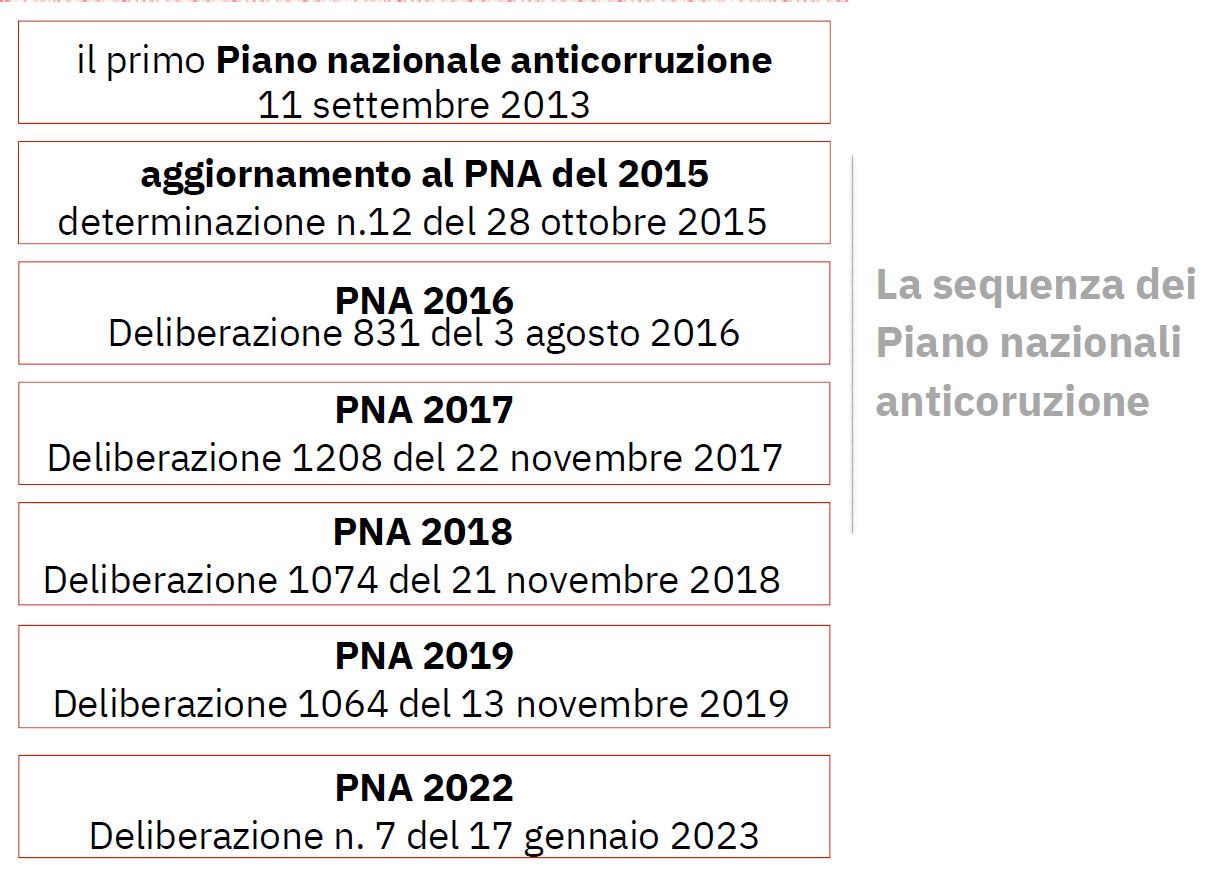
322 – Istigazione alla corruzione

322-bis – Peculato, concussione, induzione indebita

346-bis – Traffico di influenze illecite

353 – Turbata libertà degli incanti

353-bis – Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente



Come illustrato nel PNA 2022, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, **la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l’azione amministrativa**. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell’amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Come illustrato nella Giornata Formativa Anticorruzione “RPCT e Whistleblowing” tenutasi a cura dell’ANAC il 4 dicembre 2023, la prevenzione della corruzione è una dimensione del valore pubblico che si persegue in RETE:

* all’interno dell’ente;
* tra le Amministrazioni e le istituzioni;
* tra la PA e la società civile.

Si procede all’aggiornamento del precedente PTPCT 2023-2025 di questo Ente, riproponendo le linee adottate, nell’ottica del rafforzamento del whistleblowing, quale sezione del documento generale Piano integrato di attività e organizzazione P.I.A.O., strumento organizzativo di semplificazione dell’attività delle pubbliche amministrazioni, introdotto dal Decreto Legge n. 80, del 9 giugno 2021, convertito in legge n.113 del 6 agosto 2021, all’articolo 6.

**Nel 2023 è stato approvato il DPR n. 81/2023** che ha modificato il DPR 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo n.165/2001), nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici, la Camera di commercio ha adeguato il proprio codice interno. Il divieto di discriminazioni basate sulle condizioni personali, i criteri di misurazione della performance e la responsabilità dei dirigenti per la crescita dei propri collaboratori, l’adozione di comportamenti ‘green’, rispettosi dell’ambiente, l’utilizzo dei social media da parte dei dipendenti pubblici. Sono queste le principali aree di intervento su cui sono state apportate le revisioni, per adeguarlo al nuovo contesto socio-lavorativo e alle esigenze di maggiore tutela dell’ambiente, del principio di non discriminazione nei luoghi di lavoro e a quelle derivanti dall’evoluzione e dalla maggiore diffusione di internet e dei social media.

Come suggerito nel PNA 2022 nel nuovo codice di comportamento dell’ente è stata inserita la clausola:

* dovere per il dipendente di sottoscrivere, tre anni prima della cessazione dal servizio, previa comunicazione via PEC da parte dell’amministrazione, una dichiarazione con cui il dipendente prende atto della disciplina del Pantouflage e si assume l’impegno di rispettare il divieto di Pantouflage. Ciò anche allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

La Camera di commercio di Cosenza continua a seguire le ulteriori innovazioni che saranno approvate nel corso del 2024:

* l’anagrafe digitale della PA;
* il fascicolo digitale del dipendente;
* il portale INPA.

**Il PNA 2022**

Il PNA 2022 è finalizzato a rafforzare l’integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando però nello stesso tempo a semplificare e velocizzazione le procedure amministrative.

Come noto i presidi di anticorruzione o di prevenzione di disfunzioni amministrative significative, possono essere gestiti dagli Enti mediante le misure di prevenzione già adottate, laddove il monitoraggio annuale non abbia evidenziato situazioni difformi da attenzionare, ciascun Ente potrà quindi riproporre l'adozione di misure di prevenzione generiche e specifiche che si sono rivelate efficaci.

La Camera di commercio di Cosenza condivide le modalità sopra descritte, riproponendo le linee adottate nel piano precedente e integrando le parti sul nuovo codice di comportamento, sul whistleblowing e sulle social media policy.

**Il PNA 2022 è articolato in due Parti e in 11 allegati.**

**Parte generale**

La parte generale contiene indicazioni per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

Posto che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono strumento per la creazione e a protezione del valore pubblico, si è inteso fornire indicazioni per raccordare e coordinare tra loro i diversi strumenti di programmazione oggi confluiti nel PIAO, focalizzando l’attenzione su alcuni specifici profili di integrazione.

Anche le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 sono da intendersi come strumenti di creazione di valore pubblico. Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell’impiego fondi del PNRR. Per questo, in più parti del PNA, sono stati evidenziati i raccordi necessari che è opportuno sussistano fra anticorruzione e antiriciclaggio.

Inoltre, con riferimento alla mappatura dei processi, ad esempio, si è indicato, anche in una logica di semplificazione ed efficacia, su quali processi e attività è prioritario concentrarsi nell’individuare misure di prevenzione della corruzione (innanzitutto quelli in cui sono gestite risorse PNRR e fondi strutturali e quelli collegati a obiettivi di performance); si è posto l’accento sulla necessità di concentrarsi sulla qualità delle misure anticorruzione programmate piuttosto che sulla quantità, considerato che in taluni casi tali misure sono ridondanti; sono state fornite indicazioni per realizzare un buon monitoraggio su quanto programmato, necessario per assicurare effettività alla strategia anticorruzione delle singole amministrazioni; si è inteso valorizzare il coordinamento fra i RPCT e chi all’interno delle amministrazioni gestisce e controlla le tante risorse del PNRR al fine di prevenire rischi corruttivi.

Tra le novità previste, va segnalata la necessità di identificare il **titolare effettivo** delle società che concorrono ad appalti pubblici. Quindi, le stazioni appaltanti sono chiamate a controllare “chi sta dietro” a partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche.

Sull’antiriciclaggio si propone di continuare ad adottate il kit elaborato da Unioncamere come da nota UC acquisita al prot. 584 del 14.01.2022, e di rinnovare la formazione specifica.

Altra novità riguarda un approfondimento sul divieto di **Pantouflage**, ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva, di cui all’art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001. Indicazioni hanno riguardato l’ambito soggettivo di applicazione, l’esercizio del potere autoritativo e negoziale da parte del dipendente pubblico e i soggetti privati destinatari di tali poteri. Sono stati, inoltre, ricordati i poteri di accertamento, vigilanza e sanzionatori di ANAC stabiliti dal Consiglio di Stato nella sentenza, sez. V, n. 7411 del 29.10.2019. Sono state anche suggerite possibili misure da inserire nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO per garantire il rispetto delle disposizioni ed è stato proposto un modello operativo per la verifica di eventuali violazioni improntato ai criteri di gradualità e sostenibilità delle misure.

**Parte speciale: i contratti pubblici.**

La parte speciale si concentra sui contratti pubblici, ambito in cui non solo l’Autorità riveste un ruolo di primario rilievo e a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme. L’Autorità ha offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l’urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi.

Particolare attenzione è data nella parte speciale anche alla disciplina del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici (art. 42 d.lgs. 50/2016), settore particolarmente esposto a rischi di interferenze. Oltre ai chiarimenti sull’ambito di applicazione soggettivo e oggettivo delle disposizioni, sono state fornite misure concrete da adottare nella programmazione anticorruzione in materia di contratti ed elaborato un esempio di modello di dichiarazione per individuare anticipatamente possibili ipotesi di conflitto di interessi.

La stessa normativa europea emanata per l’attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interesse, anche alla luce dell’obbligo di cui all’art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/2021 di fornire alla Commissione i dati del “titolare effettivo” del destinatario dei fondi o dell’appaltatore. Nel PNA sono richiamate le norme in materia di contrasto al riciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007, per la individuazione del “titolare effettivo”.

La parte speciale ha riguardato anche la disciplina sulla trasparenza in materia di contratti pubblici. Un apposito allegato contiene una ricognizione di tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa per i contratti pubblici da pubblicare in «Amministrazione trasparente», sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "Bandi di gara e contratti" dell'allegato 1) alle delibere ANAC nn. 1310/2016 e 1134/2017. L’Allegato elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti all’esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare. Ciò al fine di rendere più chiari anche per lettori esterni all’amministrazione interessati a conoscere lo svolgimento dell’intera procedura che riguarda ogni singolo contratto.

La parte speciale, da ultimo, contiene un approfondimento sulle gestioni commissariali cui è affidata la realizzazione delle grandi opere previste nel PNRR.

Sia nella parte generale del PNA che in quella speciale l’Autorità si è posta nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro, organi di indirizzo compresi, che sono protagonisti delle strategie di prevenzione. Da qui anche la predisposizione di specifici allegati (n. 11) che vanno intesi come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

Le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo (riportate nell’Allegato 1 al PNA 2019) rimangono valide. Ricordiamo che la nuova impostazione metodologica prevede una valutazione di tipo qualitativo, che implica un maggior rigore nell’individuazione delle fattispecie di rischio (c.d. “fattori abilitanti”) e nelle motivazioni delle misure da assumere per il loro contrasto. La Camera di commercio di Cosenza si è uniformata a questa nuova metodologia adottando il Kit Unioncamere.

Allegati al PNA 2022

* Allegato 1 – parte generale check list;
* Allegato 2 – parte generale sottosezione trasparenza;
* Allegato 3 – parte generale RPCT e struttura supporto;
* Allegato 4 – parte generale Ricognizione semplificazioni vigenti;
* Allegato 5 – parte speciale Indice deroghe CP;
* Allegato 6 – parte speciale appendice deroghe CP;
* Allegato 7 – parte speciale contenuti bando tipo;
* Allegato 8 – parte speciale check list informatizzata;
* Allegato 9 – parte speciale obblighi trasparenza contratti;
* Allegato 10 – parte speciale commissari straordinari;
* Allegato 11– parte speciale analisi dei dati piattaforma PTPCT.

**Le novità del PNA 2022 sono riassumibili come segue:**

- rafforzamento dell’analisi dei rischi e delle misure di prevenzionecon riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR

- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi)

- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione)

- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli *stakeholder*, sia interni che esterni

- miglioramento continuo dell’informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “*Amministrazione trasparente*”

- miglioramento dell’organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l’esterno

- digitalizzazione dell’attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio

- individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli *stakeholder* alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione

- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell’ente anche ai fini della promozione del valore pubblico

- miglioramento del ciclo della *performance* in una logica integrata (*performance*, trasparenza, anticorruzione)

- promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche (ad esempio costituzione/ partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale)

- consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l’attuazione del PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO integrato nel sistema di misurazione e valutazione della *performance*

- integrazione tra sistema di monitoraggio del PTPCT o della sezione Anticorruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni

- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale

- coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

**Aggiornamento 2023:** La Camera di commercio di Cosenza ha adottato **la comunicazione di servizio n. 6 del 19.09.2023 “Misure anticorruzione, trasparenza e privacy”,** con la finalità di implementare le misure anticorruzione previste dal Piano triennale di Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza PTPCT Sezione PIAO 2023-2025 approvato con deliberazione di Giunta camerale n 12 del 30.01.2023, che si conforma secondo la logica di programmazione scorrevole all’impostazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dall’ANAC il 16 novembre 2022.

ANTICORRUZIONE – conflitto di interessi

Ai sensi dell'art. 6 bis, della L. 241/1990 e del vigente Codice di comportamento, i Responsabili di Servizio curano che ogni responsabile di procedimento o responsabile di progetto o di istruttoria sottoscriva l’allegata dichiarazione di assenza di conflitto di interessi.

ANTICORRUZIONE – Pantouflage

Tutti i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’ente camerale, hanno il divieto di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività camerale svolta attraverso i medesimi poteri.

È un’ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompabilità successiva, di cui all’art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001.

Nel PNA è stato suggerito un modello operativo per l’attuazione e la verifica della misura:

1. Acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di Pantouflage

2. Verifiche in caso di omessa dichiarazione

3. Verifiche nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno

4. Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto

Gli uffici competenti per materia, quali l’Ufficio personale o l’ufficio che si occupa di contratti pubblici:

* inseriscono o allegano al contratto di assunzione del personale e di appalto specifiche clausole anti- Pantouflage;
* acquisiscono, successivamente all’assunzione, da parte di soggetti che rivestono qualifiche potenzialmente idonee all’esercizio di poteri autoritativi e negoziali la dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di Pantouflage.

In allegato dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di Pantouflage dei dipendenti e clausola

contrattuale per gli affidamenti.

IDENTIFICAZIONE DEL TITOLARE EFFETTIVO DELLE SOCIETÀ CHE CONCORRONO AD APPALTI PUBBLICI

Le stazioni appaltanti sono chiamate a controllare “chi sta dietro” a partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche.

Si richiede la dichiarazione del Titolare effettivo delle società che partecipano alle gare per gli appalti.

Per la nozione di Titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell’individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di antiriciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007.

La figura del “Titolare effettivo” viene definita dall’art. 1, co. 2, lett. pp), del decreto antiriciclaggio come “la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell’interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è istaurato, la prestazione professionale è resa o l’operazione è eseguita”.

L’art. 20 del medesimo d.lgs. 231 /2007, detta una serie di criteri elencati secondo un ordine gerarchico, in modo che i successivi siano applicabili solo nel caso in cui i primi risultino inutilizzabili:

1. Il titolare effettivo di clienti diversi dalle persone fisiche coincide con la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima istanza, è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell’ente ovvero il relativo controllo.

2. Nel caso in cui il cliente sia una società di capitali: a) costituisce indicazione di proprietà diretta la titolarità di una partecipazione superiore al 25 per cento del capitale del cliente, detenuta da una persona fisica; b) costituisce indicazione di proprietà indiretta la titolarità di una percentuale di partecipazioni superiore al 25 per cento del capitale del cliente, posseduto per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona.

3. Nelle ipotesi in cui l’esame dell’assetto proprietario non consenta di individuare in maniera univoca la persona fisica o le persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell’ente, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima istanza, è attribuibile il controllo del medesimo in forza: a) del controllo della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria; b) del controllo di voti sufficienti per esercitare un’influenza dominante in assemblea ordinaria; c) dell’esistenza di particolari vincoli contrattuali che consentano di esercitare un’influenza dominante.

4. Nel caso in cui il cliente sia una persona giuridica privata, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, sono cumulativamente individuati, come titolari effe􀀶vi: a) i fondatori, ove in vita; b) i beneficiari, quando individuati o facilmente individuabili; c) i titolari di poteri di rappresentanza legale, direzione e amministrazione.

5. Qualora l’applicazione dei criteri di cui ai precedenti commi non consenta di individuare univocamente uno o più titolari effettivi, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche titolari, conformemente ai rispettivi assetti organizzativi o statutari, di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società o del cliente comunque diverso dalla persona fisica.

Per trust e istituti giuridici affini è necessario fare riferimento all’art. 22, comma 5, del d.lgs. 231/2007, ai sensi del quale i titolari effettivi si identificano cumulativamente nel costituente o nei costituenti (se ancora in vita}, fiduciario o fiduciari, nel guardiano o guardiani ovvero in altra persona per conto del fiduciario, ove esistenti, nei beneficiari o classe di beneficiari (che possono essere beneficiari del reddito o beneficiari del fondo o beneficiari di entrambi) e nelle altre persone fisiche che esercitano il controllo sul trust o sull’istituto giuridico affine attraverso la proprietà diretta, indiretta o altri mezzi.

Oltre ad essere dichiarata la titolarità deve essere comunicata al Registro Imprese in base alle seguenti normative:

* Decreto MEF n. 55 del 11.03.2022, regolamento in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati relativi alla titolarità effettiva;
* Decreto MIMIT del 12.04.2023, di approvazione delle specifiche tecniche della modulistica per la
* comunicazione dei dati dei titolari effettivi al R.I.;
* Decreto MIMIT del 16.03.2023, di approvazione dei modelli per il rilascio dei certificati e copie relativi alle informazioni sui titolari effettivi;
* Decreto MIMIT-MEF del 20.04.2023 di approvazione degli importi dei diritti di segreteria dovuti alle Camere di Commercio per gli adempimenti previsti dalla normativa sul titolare effettivo.

Per l'attivazione del sistema si attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento finale del MIMIT, che accerterà l’operatività del sistema di comunicazione.

Dalla data di pubblicazione in GU di quest’ultimo provvedimento decorreranno i sessanta giorni concessi agli obbligati per effettuare la comunicazione al Registro Imprese della titolarità effe􀀶va dei loro enti di riferimento, finalizzata al primo popolamento delle due nuove sezioni del Registro delle Imprese.

TRASPARENZA – Sigle atti.

Tutti i dipendenti che redigono un documento amministrativo, se diversi dal soggetto firmatario, devono indicare nell’ultima pagina in calce a sinistra le iniziali del proprio Nome e Cognome, anche al fine di rendere trasparente e immediatamente accessibile il processo di adozione degli stessi. Per lo stesso motivo, a garanzia del corretto espletamento dell’istruttoria, gli stessi documenti, se in uscita, devono essere inseriti in firma multipla (redattore, responsabile) nel flusso di protocollo (GEDOC).

UNIFORMITA’ – ATTI.

Il fascicolo digitale contenente la proposta di Determinazione o di Deliberazione creato nell’applicativo Infocamere (oggi LWA) deve essere completo di ogni documento istruttorio.

Per tutti i provvedimenti è necessario appore il flag alla voce “Invia Provvedimenti on Web” per darne visibilità al Collegio dei revisori.

Le proposte di delibera devono essere precedute dal parere di legittimità del responsabile del servizio e di regolarità contabile del Caporagioniere o suo sostituto, oltre che del Segretario generale.

Le proposte di determina devono essere precedute dal parere di legittimità del responsabile dell’uffcio o del responsabile del servizio e di regolarità contabile del Caporagioniere o suo sostituto.

Si raccomanda particolare attenzione alla stesura della motivazione nei provvedimenti amministrativi; a tal fine, per quanto riguarda gli affidamenti, il Provveditore della Camera renderà disponibili appositi fac simile.

Le proposte di delibere di Giunta e di Consiglio debbono essere inviate alla segreteria generale e al Segretario generale almeno 45 giorni prima della data presunta di adozione.

Le proposte di determine dirigenziali devono essere inserite nell’applicativo Infocamere (oggi LWA) almeno 10 giorni prima della data presunta di adozione, salvo casi di effettiva urgenza.

PRIVACY – documenti riservati

I documenti riservati sono solo quelli previsti da specifiche normative, questi sono visibili al solo destinatario e limitatamente ai “metadati” ai dipendenti autorizzati al profilo corrispondente. È onere dell'operatore o dell'EQ / Responsabile del servizio verificare in base all'oggetto del documento da protocollare in modalità riservata se lo stesso vada assegnato, oltre che all'ufficio di competenza, anche al Segretario Generale per conoscenza.

Allegati:

1. Dichiarazione assenza conflitto di interessi RUP;

2. Dichiarazione e clausola di impegno al rispetto del divieto di Pantouflage.

### 3.5.1 L’analisi del contesto

Per quanto riguarda il contesto interno, esso riguarda la struttura organizzativa dell’ente e la mappatura dei processi, che rappresenta l’aspetto centrale e più importante finalizzato a una corretta valutazione del rischio. Tali informazioni sono già riportate nel capitolo 1 del PIAO, a cui si rimanda (“Il perimetro delle attività svolte”). Analogamente, per il contesto esterno si rinvia al capitolo 2 del PIAO.

### 3.5.2 il processo di elaborazione e adozione della sezione PIAO anticorruzione e trasparenza.

La legge n. 190 prevede all’art. 1, c. 8 che il P.T.P.C. - oggi sezione del PIAO - debba essere adottato, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) - oggi RPCT - individuato ai sensi del precedente comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, dall’organo di indirizzo politico.

L’Autorità ha avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio, salvo le particolarità dovute all’innovazione del PIAO.

### 3.5.3 Ruoli e responsabilità

I soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) si preoccupano di operare correttamente in tema d’integrità e rispettare il dettato normativo, sono illustrati nella seguente figura:



La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190. Il d.lgs. n. 97/2016 ha attribuito allo stesso anche la funzione di Responsabile della trasparenza. Il RPCT all’interno di ciascuna amministrazione svolge un ruolo trasversale e, allo stesso tempo, d’impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione. Esso è chiamato anche a verificarne il funzionamento e l’attuazione. Tale ruolo si riflette nel potere di predisporre il PTPCT e la sezione del PIAO dedicata alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT propone il Piano Triennale Anticorruzione – oggi per la Camera di commercio di Cosenza sezione del PIAO - e le misure organizzative anticorruzione, svolge i compiti per legge previsti e, per l’adempimento degli stessi, può in ogni momento:

* verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
* richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all’adozione del provvedimento finale;
* effettuare, tramite l’ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Come meglio specificato nel PNA 2022 (allegato n. 3 RPCT e struttura di supporto), la proposta di sezione anticorruzione e trasparenza da parte del RPCT deve essere “adeguata” studiata per essere efficace per lo specifico ente in cui deve essere attuata. A ciò si deve aggiungere l’obbligo:

* di vigilare sull’attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO;
* di segnalare all'organo di indirizzo e all’OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
* di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I risultati dell’attività svolta, tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT o nella sezione apposita del PIAO, sono resi noti dal RPCT in una Relazione annuale che viene pubblicata sul sito istituzionale dell’amministrazione.

In materia di Trasparenza, il RPCT deve anche occuparsi:

* della programmazione delle attività necessarie a garantire l’attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando una apposita sezione, impostata come atto fondamentale, con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull’attuazione degli stessi;
* dell’attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la “qualità” dei dati;
* di segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all’OIV, all’organo di indirizzo politico, ad ANAC o all'UPD.

Per scongiurare l’isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati.

In primo luogo è necessario coinvolgere i vertici. Occorre fare in modo che gli **organi d’indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge competa proprio a tali organi designare il R.P.C.T. e deliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è previsto un coinvolgimento che vada oltre l’adempimento formale, prevedendo, l’invio del documento in bozza prima della seduta di approvazione e un reporting del Responsabile durante l’anno sull’applicazione del documento approvato.

Dal punto di vista più operativo, l’attività di valutazione e gestione del rischio è promossa e sviluppata dal **Segretario generale**, indipendentemente dal fatto che esso sia il Responsabile della prevenzione della corruzione. Il Segretario generale in ogni caso deve:

* assicurare la piena funzionalità dell’OIV, del Responsabile della prevenzione e degli eventuali auditor esterni;
* assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
* proporre agli organi di indirizzo ed attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell’integrità e della trasparenza e della legalità.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell’autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l’osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

**L’organismo di valutazione** ha funzioni specifiche in tema di accountability e trasparenza, nonché una specifica funzione di asseverazione dei codici di comportamento. Tuttavia, ai fini del pieno sviluppo della funzione di audit (caratterizzata da indipendenza), in presenza della sostanziale impossibilità di disporre di risorse interne dedicate specificamente a tale attività, si può pensare di dare all’OIV un ruolo di “garanzia”.

Il presidio degli aspetti disciplinari dell’anticorruzione è affidato all’**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporne gli eventuali aggiornamenti.

**Dipendenti** e **collaboratori** dell’ente, infine, sono chiamati all’osservanza del P.T.P.C. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

**Il Responsabile per l’Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.)** è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell’art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L’individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

Presso la Camera di commercio di Cosenza è in servizio un unico Dirigente, Avv, Erminia Giorno, che ricopre anche le funzioni di Segretario generale, lo stesso è nominato Responsabile della Prevenzione Corruzione e Responsabile della Trasparenza, con delibera di Giunta n. 3 del 2016. Il Responsabile ha nominato una struttura di supporto composta dal Funzionario Dott.ssa Rosarita De Rose ed essendo andato in pensione il Funzionario individuato in caso di assenza di quest’ultima, sarà individuato un nuovo sostituto.

La nomina del Segretario generale Avv. Erminia Giorno in qualità di R.P.C.T. dell’ente risponde a tutti gli indirizzi di carattere generale che sono stati chiariti in sede di PNA 2022.

Indicazione degli uffici coinvolti per l’individuazione dei contenuti del Piano:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Fase | Attività | Soggetti responsabili |
| Elaborazione/aggiornamento della sezione del PIAO di prevenzione della corruzione | Promozione e coordinamento del processo di formazione | Organo di indirizzo politico – amministrativo  Responsabile anticorruzione  (Segretario Generale) - OIV |
| Individuazione dei contenuti | Organo di indirizzo politico – amministrativo - U.O. Staff - Tutte le Strutture/uffici  dell’ente |
| Redazione | Responsabile anticorruzione con il supporto del Funzionario referente |
| Adozione |  | Organo di indirizzo politico – amministrativo |
| Attuazione | Attuazione delle iniziative programmate, aggiornamento e pubblicazione dei dati | Strutture/uffici indicati nella presente sezione |
| Controllo dell’attuazione e delle iniziative ivi previste | Responsabile anticorruzione |
| Monitoraggio e audit delle misure di prevenzione della corruzione | Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione. | Tutti i Responsabili Ufficio coordinati dal Referente anticorruzione |
| Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell’assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione. | OIV  Responsabile anticorruzione |

### 3.5.4 Il coinvolgimento degli stakeholder

Considerata la varietà delle attività svolte e dei servizi erogati dalla Camera di Commercio, decisamente vario è anche l'universo degli stakeholder che possono influire sull'attività dell'Ente o essere destinatari dei suoi servizi.

I principali sono:

* + imprese ubicate nel territorio di competenza
  + professionisti e intermediari che assistono le imprese negli adempimenti camerali
  + Ordini professionali
  + Associazioni di categoria
  + Enti pubblici locali e centrali
  + Unioncamere
  + fornitori
  + società ed enti controllati e partecipati
  + istituzioni culturali
    - istituti scolastici e studenti
  + consumatori e cittadini

La Camera di commercio di Cosenza provvede al coinvolgimento di tutti gli stakeholder nell’aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Infatti, si ritiene particolarmente utile, rispetto a quanto realizzato l’anno precedente, raccogliere il/i contributo/i che possono offrire gli stakeholder interni ed esterni e tutti i cittadini, attraverso la presentazione di eventuali proposte e/o suggerimenti utili alla elaborazione di questi documenti.

Tutte le proposte ed osservazioni possono essere inviate tramite PEC o Email**,** utilizzando il [modello allegato](http://www.cs.camcom.gov.it/sites/default/files/uploaded/Amministrazione_Trasparente/23_AltriContenuti/01_Anticorruzione/Modello%20x%20Consultazione%20Pubblica.docx) nella sezione ad hoc del sito istituzionale dell’ Ente [Anticorruzione | Camera di Commercio di Cosenza (camcom.gov.it)](http://www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/anticorruzione). <http://www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/anticorruzione>. La Camera di commercio tiene conto delle proposte e delle osservazioni pervenute in tempo utile per la redazione dell’aggiornamento annuale del documento.

Dal 2020 si procede altresì alla pubblicazione della **bozza** dell’aggiornamento del **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** in questa sezione del sito, prima dell'approvazione, al fine di raccogliere eventuali suggerimenti utili alla elaborazione finale del documento.

### 3.5.5 Aree di rischio: metodologia

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso questa sezione del PIAO si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l’attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera;
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

#### 3.5.5.1 Mappatura dei processi

La mappatura consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate; deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA, ossia:

* Area A: acquisizione e progressione del personale;
* Area B: contratti pubblici;
* Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario;
* Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario.

**Le 4 Aree si articolano nelle Sotto-aree e nei processi puntualmente descritti nell’Allegato 2.**

Come illustrato nel PNA 2022, è fondamentale mappare i processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali, ma non per questo tralasciarne altri, specie di rilievo. Ci si riferisce ai processi che si caratterizzano per:

* l’ampio livello di discrezionalità di cui gode l’amministrazione (in tal senso possono essere ricompresi quelli che afferiscono a quelle aree che la l. n. 190/2012 ritiene essere a rischio generale quali autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche);
* il notevole impatto socio-economico rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (a cui vanno ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche);
* essere risultati ad elevato rischio in relazione a fatti corruttivi pregressi o al monitoraggio svolto dall’amministrazione sui precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Come chiarito nel PNA 2022, la valutazione e la mappatura dei rischi sono tra i principali adempimenti imposti agli uffici pubblici anche dalla normativa antiriciclaggio.

L'art. 10, comma 3, del d.lgs. n. 231/2007, richiede infatti alle pubbliche amministrazioni di mappare i processi interni in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi.

In base alle suddette indicazioni, al monitoraggio effettuato e non essendo incorsi fatti corruttivi pregressi, la Camera di commercio adotta la mappatura di cui all’allegato 2.2.

|  |
| --- |
| A) Acquisizione e progressione del personale |
| B) Contratti pubblici |
| C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario |
| D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario |
| E) Area sorveglianza e controlli |
| F) Risoluzione delle controversie |
| G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio |

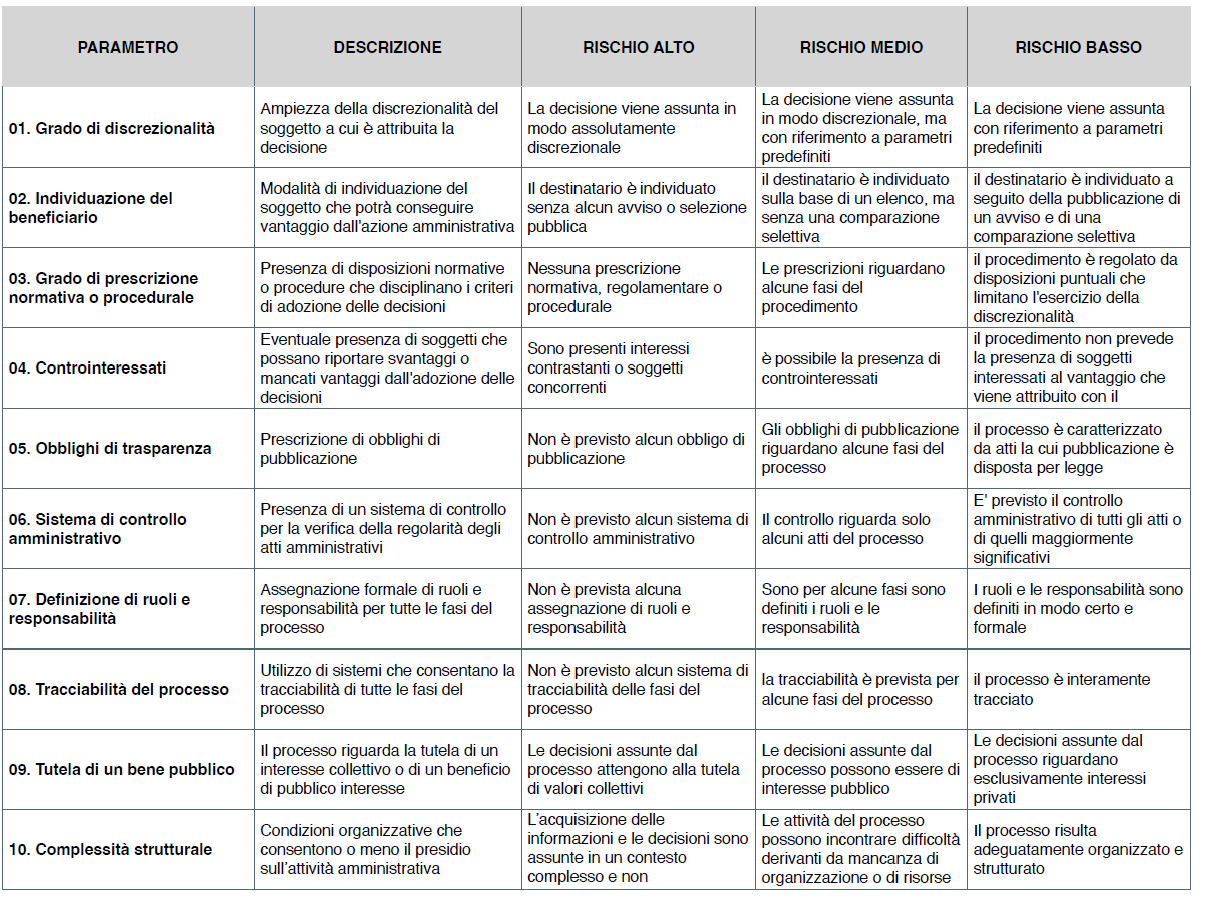
#### 3.5.5.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

* l’identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziali, etc.;
* l’identificazione dei fattori abilitanti;
* l’analisi del rischio;
* la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

Indicatori di stima del livello di rischio:

* Livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
* Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
* Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
* Opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
* Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della
* prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
* Grado di attuazione delle misure di trattamento: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.



#### 3.5.5.3 Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”: per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l’organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dalla presente sezione del PIAO diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito A.N.AC., nelle indicazioni per l’aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori” e fa quindi un distinguo fra “misure generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente e “misure specifiche” che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

#### 3.5.5.4 Monitoraggio – Rinvio[[2]](#footnote-3)

Questa fase è finalizzata alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti ed è attuata da tutti i soggetti che partecipano all’intero processo di gestione del rischio.

La fase è descritta nel dettaglio al paragrafo 5.2.1 del PIAO, cui si rinvia.

### 3.5.6 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Le logiche legate all’utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell’analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all’Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

**Per ciascuna Area, processo, fase/attività**, i possibili rischi di corruzione (classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel Luglio del 2019). Tali famiglie sono di seguito riportate:

A. misure di controllo

B. misure di trasparenza

C. misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento

D. misure di regolamentazione

E. misure di semplificazione

F. misure di formazione

G. misure di rotazione

H. misure di disciplina del conflitto di interessi

I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.);

**Per ciascun rischio, i fattori abilitanti**

a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli);

b) mancanza di trasparenza;

c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

e) scarsa responsabilizzazione interna;

f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;

g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;

i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.;

l) carenza di controlli);

**Per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio**, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l’evento rischioso; le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all’intera organizzazione o a più Aree della stessa;

**Per ciascun processo e misura** il relativo responsabile;

**Per ciascuna misura**, il relativo indicatore e target di riferimento; la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni del PNA 2019 per la valutazione del grado di rischio dei propri processi.

A fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio si riporta quindi un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito. Lo schema adottato è il seguente:

|  |  |
| --- | --- |
| Giudizio sintetico (valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio) | Motivazione della misurazione applicata e dati a supporto |
| Medio-Alto | Con riferimento a tale processo, il grado di rischio risulta Medio-Alto poiché, considerati i rischi individuati e i fattori abilitanti (mancanza di trasparenza e scarsità di controlli), si tratta di un processo complesso, nel quale sono presenti interessi economici, elevata discrezionalità e impatti significativi sull'immagine della Camera. La Camera adotta opportunamente misure di trasparenza e controllo in fasi caratteristiche del processo analizzato, seguendone le specificità delle fasi. |

Le schede utilizzate per la valutazione del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate:

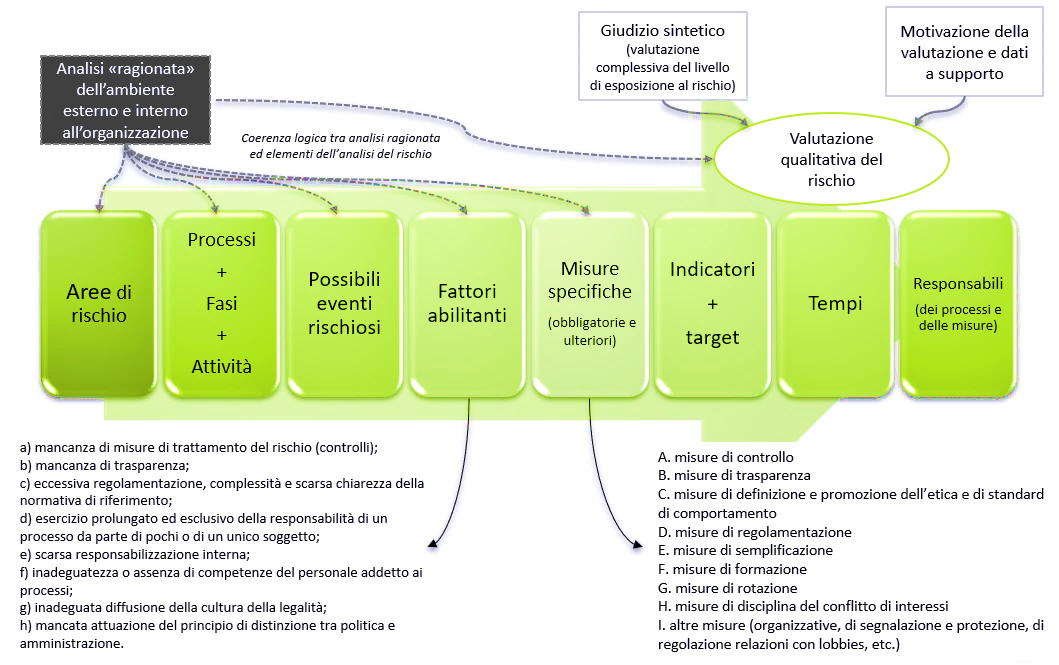
BASSO (da 0 a 4),

MEDIO (da 4,01 a 9),

MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14),

ALTO (da 14,01 a 25).

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:



### 3.5.7 Analisi e valutazione dei rischi

L’analisi e valutazione dei rischi è contenuta nell’allegato 2\_1, secondo la seguente tabella.

Area A - Acquisizione e progressione del personale



**Legenda**: Legenda: il testo in colore rosso evidenzia il livello a cui si è svolta l’analisi del rischio (processo, fase o attività). Se l’analisi viene svolta a livello di processo, comprende tutte le attività sottostanti, se viene svolta a livello di fase, comprende solo le attività sottostanti alla fase interessata, se viene svolta a livello di attività, si riferisce solo ad accadimenti legati all’attività stessa e non all’intera fase, né all’intero processo. Nelle colonne denominate “O/U” si trova la specifica delle misure a carattere obbligatorio o ulteriore. Nell’allegato 2\_2 sono illustrate le schede di rischio e le misure specifiche delle seguenti aree:

|  |
| --- |
| A) Acquisizione e progressione del personale |
| B) Contratti pubblici |
| C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario |
| D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario |
| E) Area sorveglianza e controlli |
| F) Risoluzione delle controversie |
| G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio |

### 3.5.8 Trattamento del rischio

L'ultima fase del processo di gestione del rischio, ossia il trattamento del rischio, consiste nell'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività di mappatura e valutazione del rischio.

Le Linee Guida ANAC -come già anticipato nell'introduzione- individuano le seguenti misure minime da adottare:

* *codice di comportamento;*
* *trasparenza;*
* *inconvertibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;*
* *incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;*
* *attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;*
* *formazione;*
* *tutela del dipendente che segnala illeciti;*
* *rotazione o misure alternative;*
* *monitoraggio.*

Nell'adozione di tali misure preventive, si è tenuto in debito conto del sistema di controllo interno esistente.

### 3.5.9 Le misure anticorruzione generali e specifiche[[3]](#footnote-4)

Il P.T.P.C.T individua una serie di iniziative ed azioni anticorruzione, aggiornate rispetto alle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dai PNA.

Di seguito l’elenco delle misure di prevenzione della corruzione che saranno adottate dalla Camera, alcune in continuità con gli anni precedenti ed altre che presentano profili di novità, tenuto conto delle novelle legislative intervenute in materia e del PNA 2022.

Le misure **specifiche** sono riportate nelle singole **schede** di analisi e valutazione dei Rischi (**all2\_2**).

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Tipologia di misura | Misura di prevenzione | Descrizione | Responsabili | Tempi |
| Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici | Misure sull’accesso | Applicazione delle norme in materia di accesso | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi tutti i Responsabili di procedimento] | [Vedi Regolamento Dc n 3/2017] |
| Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici | Rotazione straordinaria | Applicazione delle norme in materia di rotazione | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Tutti i dipendenti] | [Vedi CdS n 4 del 30.12.2020] |
| Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici | Doveri di comportamento: codici di comportamento. | Rispetto del Codice di Comportamento. In particolare:  1. divieto di ricevere regali o altre utilità per dirigenti e dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione;  2. divieto di assumere incarichi di collaborazione remunerati da privati con cui abbiano avuto negli ultimi 2 anni rapporti, anche come responsabili di procedimento, nello svolgimento di attività negoziali o nell’esercizio di poteri autoritativi per conto dell’ente;  3. obbligo di segnalare la presenza di una condizione di conflitto di interessi anche potenziale;  4. divieto di sfruttare, menzionare, la posizione ricoperta per ottenere utilità;  5. divieto di assumere comportamenti che possano nuocere all'immagine della Camera;  6. utilizzo dei beni e delle strutture, dei materiali e delle attrezzature, mezzi di trasporto, linee telefoniche e telematiche della Camera esclusivamente per ragioni di ufficio nel rispetto dei vincoli posti dalla Camera;  7. il dipendente, nei rapporti con i destinatari della propria attività, conforma le sue azioni e i suoi comportamenti alla massima educazione, correttezza, completezza e trasparenza delle informazioni. | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Tutti i dipendenti] | [Vedi **Nuovo** Codice CCIAA CS] |
| Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici | Misure di disciplina del conflitto di interessi | - astensione dall’adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi.  - le modalità di valutazione e segnalazione della situazione di conflitto sono disciplinate dal codice etico portato a conoscenza di tutti i destinatari.  - Applicazione delle norme in materia di conflitto di interessi | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Tutti i dipendenti ] | [Vedi CdS n 4 del 30.12.2020]  **[Vedi CdS n 6 del 12.09.2023]** |
| Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici | Misure di inconvertibilità / incompatibilità | Applicazione delle norme in materia di inconvertibilità / incompatibilità | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Sg e Dirigente] | [Vedi art. 53 D.lgs. n. 165/2001 modificato dalla Legge n. 190/2013; art. 20 D.lgs. n. 39/2013 e art. 15 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i.] |
| Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici | Misure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici | Applicazione del codice di comportamento e delle norme in materia di formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Tutti i dipendenti] | [Vedi CdS n 4 del 30.12.2020] |
| PTPCT e formazione | Misure di formazione | - Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti, e mirata all’aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell’etica e della legalità - Formazione specifica rivolta all'RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Camera - Formazione sulle fasi e competenze necessarie a formulare il PTPCT e i suoi aggiornamenti | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Tutti i dipendenti, Dirigenti, RPCT, Organi politici] | [Vedi Piano Formazione CCIAA **2024**] |
| PTPCT e rotazione ordinaria | Misure di rotazione | Per la struttura della Camera, l’applicazione di procedure di rotazione risulta essere attuabile nei seguenti frangenti:  1-rotazione periodica dei dipendenti non dirigenti nelle aree maggiormente a rischio  E’ inattuabile, per le funzioni dirigenziali essendo in servizio un unico Dirigente. Come indicato dall'ANAC nella determinazione n. 8/2015 e nel PNA 2019, in alternativa alla rotazione, è assicurata la distinzione delle competenze (cd. “segregazione delle funzioni”) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche." | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Dipendenti non Dirigenti] | [Vedi CdS n 4 del 30.12.2020] |
| Trasparenza | Misure di trasparenza | - rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013.  - rispetto delle disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al D.Lgs. 50/2016;  - rispetto del D.Lgs. 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche - pubblicazione delle informazioni relative agli incarichi, ai procedimenti (es. di aggiudicazione) e ai bilanci nel sito internet (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano). | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Dirigente Sg e Tutti i Responsabili Ufficio] | [Vedi misure trasparenza] |
| Whistleblowing | Misure di segnalazione e protezione | Garantire il rispetto dell’art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione. | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Dirigente Sg] | [Vedi CdS n 4 del 30.12.2020]  **[Vedi CdS n 6 del 12.09.2023]** |
| Controllo | Misure di controllo | - effettuazione dei controlli sulle attività della Camera con modalità che assicurino anche la verifica dell’osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell’applicazione delle misure previste dal presente Piano.  - nella redazione dei provvedimenti finali i Dirigenti ed i Responsabili competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Camera, in relazione alle risultanze dell’istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti. | [Responsabile della misura Sg – Responsabili dei processi Responsabili di procedimento] | [Vedi CdS n 4 del 30.12.2020]  **[Vedi CdS n 6 del 12.09.2023]** |

**Specificazioni:**

#### 3.5.9.1 Codice di comportamento e Codice disciplinare

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell’interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani anticorruzione e con le carte dei servizi.

Il comma 5 dell ‘art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 stabilisce che ciascuna Amministrazione definisce il proprio codice di comportamento “con procedura aperta alla partecipazione”.

Con tale espressione si vuole intendere che l’adozione dei codici, nonché il loro aggiornamento periodico, avviene con il coinvolgimento degli stakeholder, a seconda delle peculiarità di ogni singola Amministrazione. Il coinvolgimento per la Camera di Commercio riguarda:

* + le organizzazioni sindacali rappresentative presenti all’interno dell’ente;
  + le associazioni dei consumatori;
  + le associazioni degli utenti che operano nel settore.

A tale scopo, l’Amministrazione ha proceduto alla pubblicazione sul sito istituzionale di un avviso pubblico, contenente le principali indicazioni del codice da emanare alla luce del quadro normativo di riferimento, con invito a far pervenire eventuali proposte od osservazioni entro il termine a tal fine fissato, del 25 luglio 2023.

A tal fine, è pubblicata una prima bozza di codice, aggiornata secondo le nuove disposizioni contenute nel **DPR n. 81/2023** che ha modificato il DPR 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo n.165/2001), con invito a presentare proposte e integrazioni, secondo il modulo di raccolta delle osservazioni.

Di tali proposte l’Amministrazione terrà conto nella relazione illustrativa di accompagnamento del codice, indicando altresì le modalità e i soggetti coinvolti nei soggetti coinvolti nella procedura e sottoponendo tali dati alla massima trasparenza.

Il documento attualmente in vigore presso la Camera di commercio, adottato con la presente deliberazione di PIAO 2024 è pubblicato sul sito istituzionale dell’Ente ed è parte integrante di questo PTPCT.

Le principali aree di intervento su cui ha agito il nuovo DPR di modifica al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono: Il divieto di discriminazioni basate sulle condizioni personali, i criteri di misurazione della performance e la responsabilità dei dirigenti per la crescita dei propri collaboratori, l’adozione di comportamenti ‘green’, rispettosi dell’ambiente, l’utilizzo dei social media da parte dei dipendenti pubblici.

**Codice Disciplinare**

Il CCNL Funzioni locali 2019-2021, siglato in data 16.11.2022, agli articoli 71 e 72 ha disapplicato e sostituito la disciplina contenuta negli 57 e 59 del precedente CCNL Funzioni Locali 2016-2018 del 21.5.2018. Il Decreto legislativo n. 75 del 25.05.2017 ha apportato importanti modifiche alle norme relative alla responsabilità disciplinare contenute D.lgs. 165/2001. In particolare, gli articoli dal 12 al 18 del decreto legislativo n. 75/2017 che hanno modificato gli artt. dal 55 al 55-septies del decreto legislativo n. 165/2001. Pertanto, la Camera di commercio di Cosenza ha ritenuto opportuno dover procedere all’aggiornamento del Codice disciplinare e con determinazione dirigenziale n. 3 del 9.01.2023 ha adottato il codice disciplinare per il personale dipendente non dirigente dettato dalle normative richiamate. Il Codice viene pubblicato sul sito istituzionale della Camera di Commercio nella sezione Amministrazione trasparente e trasmesso a tutto il personale a mezzo mail; la pubblicazione dello stesso equivale a tutti gli effetti alla sua affissione all’ingresso della sede di lavoro. Copia del provvedimento è trasmessa all’OIV, ai sindacati ed alle RSU.

#### 3.5.9.2 Misure di disciplina del conflitto di interesse

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis, della L. 241/1990 e del D.P.R. n. 62/2013, dal prendere decisioni o svolgere attività in situazioni di conflitto di interessi anche potenziale e devono segnalare tempestivamente tali situazioni. Anche lo Statuto camerale prevede, all'art. 24, l'obbligo di astensione per il Presidente della Camera di Commercio e per i componenti della Giunta e del Consiglio: essi devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni e dall'adottare gli atti nei casi di incompatibilità previsti dalla legge e quando abbiano interessi personali, anche indiretti, con l'argomento oggetto di trattazione. Tale disposizione vale anche nei confronti del Segretario Generale.

La misura è stata ulteriormente implementate con la **CdS n. 6 del 12.09.2023**. Ogni **RUP** deve produrre e allegare al fascicolo informatico del relativo atto di nomina una **dichiarazione** di assenza di conflitto di interesse.

#### 3.5.9.3 Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d’ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

La materia è disciplinata dal D.Lgs. 39/2013, decreto attutivo della delega contenuta dalla L. 190/2013 che allo scopo di contenere il rischio di corruzione definisce i casi in cui il conferimento di incarichi dirigenziali determina il rischio di corruzione. La situazione di inconvertibilità non può essere sanata. Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell’art. 17 del d.lgs.

Per il caso in cui le cause di inconvertibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all’amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all’interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall’incarico.

Per “incompatibilità” si intende “l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico” (art. 1 d.lgs. n. 39).

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Il monitoraggio delle ipotesi di incompatibilità è effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione che deve contestare all’interessato la causa di incompatibilità invitandolo a rimuoverla entro 15 giorni. In caso contrario, la legge prevede la decadenza dall’incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 d.lgs. n. 39).

La vigilanza sull’osservanza delle norme in materia di inconvertibilità e incompatibilità è demandata al responsabile della prevenzione della corruzione e alla Autorità nazionale anticorruzione. Può parlarsi, pertanto, di una vigilanza interna, che è quella affidata al RPC di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, e di una vigilanza esterna, condotta, invece, dall’Autorità nazionale anticorruzione. L’Autorità si è più volta pronunciata su tale materia e ha adottato la determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 recante «Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili». Nella determinazione, cui si rinvia, sono precisati, tra l’altro, ruolo e funzioni del RPCT nel procedimento di accertamento delle inconvertibilità e delle incompatibilità.

#### 3.5.9.4 Pantouflage

La L. n. 190 ha introdotto un nuovo comma nell’ambito dell’art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l’impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti.

L’ambito della norma è riferito a quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

La norma prevede delle sanzioni per il caso di violazione del divieto, che consistono in sanzioni sull’atto e sanzioni sui soggetti:

sanzioni sull’atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;

sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell’ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l’obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell’affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell’affidamento stesso per il caso di violazione.

Il PNA 2022 ha introdotto un approfondimento sul divieto di Pantouflage, ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva, di cui all’art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001. Le nuove indicazioni hanno riguardato l’ambito soggettivo di applicazione, l’esercizio del potere autoritativo e negoziale da parte del dipendente pubblico e i soggetti privati destinatari di tali poteri. Sono stati, inoltre, ricordati i poteri di accertamento, vigilanza e sanzionatori di ANAC stabiliti dal Consiglio di Stato nella sentenza, sez. V, n. 7411 del 29.10.2019. Sono state anche suggerite possibili misure da inserire nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO per garantire il rispetto delle disposizioni ed è stato proposto un modello operativo per la verifica di eventuali violazioni improntato ai criteri di gradualità e sostenibilità delle misure.

Si precisa che, in esito alla ricognizione delle indicazioni già fornite da ANAC nel PNA 2019, e alla luce dell’esperienza maturata dall’ANAC nell’ambito della propria attività consultiva, nel PNA 2022 l’Autorità ha inteso suggerire alle amministrazioni/enti e ai RPCT alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di Pantouflage.

Con riferimento ai soggetti che le amministrazioni reclutano al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR il legislatore ha escluso espressamente dal divieto di Pantouflage gli incarichi non dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione per i quali non trovano applicazione i divieti previsti dall’art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

L’esclusione non riguarda invece gli incarichi dirigenziali.

La questione relativa ai poteri dell’Autorità in materia di Pantouflage è stata esaminata approfonditamente in esito al contenzioso scaturito dall’impugnativa della delibera ANAC n. 207/201856, con cui è stata accertata la violazione del divieto di cui all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001, da parte del soggetto cessato dal rapporto di lavoro e della società che successivamente gli aveva affidato un incarico. Il Consiglio di Stato ha stabilito la competenza dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in merito alla vigilanza e all’accertamento delle fattispecie di “incompatibilità successiva” di cui all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001, in base al combinato disposto degli artt. 16 e 21 del d.lgs. n. 39/2013, e la conseguente competenza sotto il profilo sanzionatorio. ANAC, ad avviso del Consiglio di Stato, è il soggetto che ha il compito di assicurare, in sede di accertamento della nullità dei contratti sottoscritti dalle parti e di adozione delle conseguenti misure, il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza. Anche la Corte di Cassazione investita del ricorso avverso la sopra citata sentenza, con la recente decisione del 25 novembre 2021 ha confermato la sussistenza in capo ad ANAC dei poteri di vigilanza e sanzionatori in materia di Pantouflage.

La ratio del legislatore è attribuire all'ANAC un potere di vigilanza sulle modalità di conferimento degli incarichi pubblichi, che si estende, sia pure per un limitato lasso di tempo, anche alla fase successiva alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, allo scopo di evitare che il dipendente pubblico si avvantaggi della posizione precedentemente ricoperta.

Ne consegue che l’Autorità, anche in materia di Pantouflage, non può che avere i medesimi poteri esercitabili nel caso di violazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013.

Nel PNA 2022 è previsto che le questioni relative ai poteri di accertamento e sanzionatori di ANAC saranno oggetto di specifiche Linee guida.

Modello operativo

L’Autorità, a seguito della propria attività di vigilanza, ha riscontrato che la previsione di misure preventive in tema di Pantouflage viene sovente percepita dalle amministrazioni/enti come mero adempimento formale cui spesso non consegue un monitoraggio effettivo sull’attuazione delle stesse.

Pertanto nel PNA 2022 è stato suggerito un modello operativo per l’attuazione e la verifica delle misure previste.

Le tipologie indicate da Anac e che saranno attuate dalla Camera di commercio di Cosenza sono:

1. Acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di Pantouflage

2. Verifiche in caso di omessa dichiarazione

3. Verifiche nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno

4. Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto

Gli uffici competenti per materia, quali l’Ufficio personale o l’ufficio che si occupa di contratti pubblici:

* inseriscono all’interno dei contratti di assunzione del personale specifiche clausole anti-Pantouflage;
* acquisiscono, da parte di soggetti che rivestono qualifiche potenzialmente idonee all’intestazione o all’esercizio di poteri autoritativi e negoziali la dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di Pantouflage.

Il soggetto tenuto ad acquisire le dichiarazioni relative al rispetto del divieto di Pantouflage, da rendere al momento della nomina, è l’amministrazione conferente l’incarico, mentre il soggetto deputato alle verifiche sulle dichiarazioni è l’ente presso cui l’incarico è svolto. Oltre alle dichiarazioni da parte del dipendente, l’amministrazione/ente acquisisce anche la dichiarazione dell’operatore economico - in base all’obbligo previsto all’interno dei bandi o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici - di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall’Autorità ai sensi dell’art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

La misura è stata ulteriormente implementate con la **CdS n. 6 del 12.09.2023**. Ogni **Dipendente** deve produrre e allegare al fascicolo personale del relativo contratto di assunzione una **dichiarazione** di impegno a rispettate il divieto di pantouflage.

#### 3.5.9.5 Rotazione del personale

La rotazione è una delle misure previste espressamente dal legislatore nella legge 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co. 10, lett. b)) e la stessa legge 190/2012 prevede all’art. 1, co. 14, precise responsabilità in caso di violazione delle misure di prevenzione previste nel Piano. Analogamente sarà posta particolare attenzione nel monitorare le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l’applicazione della rotazione c.d. “straordinaria”, da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, prevista nel d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

Nel 2016 l’organizzazione della Camera è stata oggetto di profonde modifiche imperniate proprio sulla consapevolezza del fatto che la rotazione rappresenta non solo una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, ma anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Nel 2022 la Camera di commercio ha assunto n. 5 nuove risorse, in seguito a concorso pubblico, pertanto è intervenuta l’attribuzione di funzioni camerali a nuove risorse. Inoltre, la Giunta camerale ha approvato un nuovo organigramma, nella seduta del 22 dicembre 2022. Seguirà pertanto una probabile rotazione del personale.

Fino ad oggi e per il futuro, la rotazione è e sarà effettuata nei limiti consentiti dal buon senso organizzativo, in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione. Infatti, in presenza di organici estremamente ridotti e di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, come nel caso della nostra Camera, essa potrebbe in alcuni casi determinare inefficienze e malfunzionamenti per cui potrebbe essere necessario valutare il ricorso ad accorgimenti organizzativi diversi.

Nel **2023** la Camera ha adottato una **nuova organizzazione** e pertanto ha operato una consistente rotazione del personale, anche in ruoli di responsabilità e di rischio elevato.

**Misure alternative in caso di impossibilità di rotazione**

All’interno delle funzioni dirigenziali la rotazione è impossibile poiché nel caso della Camera di commercio di Cosenza è presente un unico dirigente. L’amministrazione tuttavia adotta misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare, sviluppa altre misure organizzative di prevenzione con effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

* rafforza le misure di trasparenza – anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria – in relazione al processo rispetto al quale non è stata disposta la rotazione
* il dirigente prevede modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio;
* nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, sono preferiti meccanismi di condivisione delle fasi procedimentali. Ad esempio, il funzionario istruttore può essere affiancato da un altro funzionario, in modo che, ferma restando l’unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell’istruttoria;
* viene attuata una corretta articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l’attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre l’amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti. Pertanto, nelle aree a rischio le varie fasi procedimentali vengono affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l’adozione del provvedimento finale;
* viene programmata all’interno dello stesso ufficio una rotazione “funzionale” mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di causalità;
* si attua la “doppia sottoscrizione” degli atti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell’atto finale;
* si realizza una collaborazione tra diversi ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio (ad esempio, lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi).

Con particolare riferimento alla rotazione straordinaria, l’amministrazione verifica la sussistenza; a) dell’avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come “corruttiva” ai sensi dell’art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001. La valutazione della condotta del dipendente da parte dell’Amministrazione è obbligatoria ai fini dell’applicazione della misura.

Nel **2023** con l’adozione della nuova organizzazione Il Segretario generale unico dirigente ha adottato una serie di **deleghe di funzioni dirigenziali** alle nuove figure introdotte c.d. **EQ Elevate Qualificazioni.**

#### 3.5.9.6 Tutela del whistleblower

Con il termine whistleblower si intende il dipendente pubblico che segnala illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall’art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

L’art. 1, comma 51, della legge infatti ha introdotto un nuovo articolo nell’ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l’art. 54 bis, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”, il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l’emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell’OECD13, la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (art. 322 bis c.p.).

La disposizione pone tre norme:

* la tutela dell’anonimato;
* il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
* la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l’identità del denunciante.

La procedura di segnalazione illeciti aggiornata al **Decreto legislativo n 24/2023 - aggiornamento in attuazione della direttiva UE 2019/1937; e alle Linee Guida ANAC approvate con delibera n. 311 del 12.07.2023,** è allegata al presente documento**.**

Alla luce del **d.lgs 24/2023**, recante disposizione in materia di segnalazioni di condotte illecite, l’Ente ha infatti adottato le nuove linee guida allegato (allegato n.) e ha adeguato l’informativa privacy.

L'Ente ha adottato una **propria piattaforma** WhistleblowingPA, che offre tutte le garanzie di sicurezza relativamente alla riservatezza. È possibile accedere all’applicazione al seguente

url: <https://cameradicommerciodicosenza.whistleblowing.it/>

A questo indirizzo tutti i soggetti legittimati dalla normativa, tra cui dipendenti e collaboratori dell’ente, potranno fare segnalazioni in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo n.24/2023.

In materia vige anche la competenza dell’Anac, l’attività di **vigilanza anticorruzione** dell’Autorità si svolge ai sensi e nei limiti di quanto previsto dalla legge n. 190/2012, in un’ottica di **prevenzione** e non di repressione di singoli illeciti. L’Autorità, qualora ritenga la segnalazione fondata nei termini chiariti dalla Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)», in un’ottica di prevenzione della corruzione, può avviare un’interlocuzione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell’Amministrazione oggetto di segnalazione o disporre l’invio della segnalazione alle istituzioni competenti, quali ad esempio l’Ispettorato per la Funzione Pubblica, la Corte dei conti, l’Autorità giudiziaria, la Guardia di Finanza.

#### 3.5.9.7 Formazione

La Camera di Commercio di Cosenza prevede un adeguato percorso di formazione in tema di anticorruzione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

* un livello generale rivolto a tutti a dipendenti: riguarda l’aggiornamento delle competenze e le tematiche dell’etica e della legalità;
* un livello specifico rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, agli amministratori (componenti degli organi camerali), ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’amministrazione.

I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con il dirigente e le iniziative formative saranno inserite nel Piano triennale della formazione.

I soggetti che erogano la formazione potranno essere di volta in volta scelti tra esperti della materia esterni all’amministrazione oppure tra operatori interni alla stessa, inseriti come docenti nell’ambito di percorsi di aggiornamento e formativi in house.

Nel 2023 l’ente ha realizzato un pacchetto formativo di 12 ore per tutti i dipendenti su anticorruzione e appalti, anche nel Piano Formattivo 2024 l’ente ha inserito al formazione anticorruzione.

#### 3.5.9.8 Patti di Integrità

I patti d’integrità o i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

#### 3.5.9.10 Trasparenza e diritto di accesso civico generalizzato

Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativo integrano l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione (art. 1, co. 3, d.lgs. 33/2013).

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l’integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica, come già l’art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito. Dal richiamato comma si evince, infatti, che I contenuti del d.lgs. 33/2013 «integrano l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della

cattiva amministrazione».

L’art. 43 del D. Lgs. n. 33 del 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, prevede che all’interno di ogni amministrazione il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolga, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Tale scelta è stata seguita anche dalla Camera di commercio di Cosenza che ha nominato il Segretario Generale quale Responsabile della trasparenza. Il Responsabile della trasparenza coordina e fornisce indirizzi rispetto alla pubblicazione nel sito istituzionale dei dati concernenti l’organizzazione e l’attività della Camera, assicurandone la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento, secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e secondo le altre prescrizioni vigenti.

**L’accesso civico** - Con l’art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell’art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all’interno del proprio sito, sia garantendo l’accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all’organizzazione e alle attività svolte; l’accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all’art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell’accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

A seguito dell’applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (si seguito RGPD) e, dell’entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, è necessario valutare la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione sul sito istituzionale per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali[[4]](#footnote-5).

Resta fermo che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell’esercizio delle funzioni. Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull’accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell’art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RDP nell’ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall’ufficio che ha riscontrato l’accesso civico oggetto del riesame.

La Camera di commercio di Cosenza ha individuato quale RPD dal 1 gennaio 2022 il Dr Riccardo Maria Dante di Unioncamere.

L’amministrazione ha adottato e distribuito a tutti i dipendenti la Comunicazione di Servizio n 4 del 30.12.2020, dove le misure sopra descritte sono ulteriormente dettagliate realizzando la consapevolezza della cultura etica da parte dei singoli dipendenti.

Misure generali per i contratti pubblici

La digitalizzazione delle procedure di gara rappresenta uno dei criteri ed obiettivi dettati dal legislatore nella legge delega n. 11/2016 per il recepimento delle direttive 23/2014/UE, 24/2014/UE, 25/2014/UE. Quest’ultima, infatti, ha imposto la progressiva digitalizzazione delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, attraverso la promozione di reti e sistemi informatici, sia per facilitare l’accesso delle micro imprese, piccole e medie imprese mediante una maggiore diffusione di informazioni, sia per garantire una maggiore trasparenza e pubblicità delle gare. In attuazione di tali criteri l’art. 58 del d.lgs. n. 50/2016 “Procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione” dispone che le stazioni appaltanti ricorrono a procedure di gara interamente gestite con sistemi telematici nel rispetto delle disposizioni del Codice, sancendo che l’utilizzo dei sistemi telematici non deve alterare la parità di accesso agli operatori o impedire, limitare o distorcere la concorrenza o modificare l'oggetto dell'appalto.

Deve ricordarsi, inoltre, che il PNRR ha tra i diversi obiettivi anche la modernizzazione del sistema nazionale degli appalti pubblici per il sostegno delle politiche di sviluppo, attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni aggiudicatrici.

Nel 2021 l’Autorità ha approvato, ai sensi dell’art. 213, co. 2, del Codice, il bando tipo n. 1-2021, recante il disciplinare di gara per procedure di acquisto di servizi e forniture, di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, da aggiudicarsi in base al criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, svolte totalmente mediante strumenti informatici, che contribuisce anche alla realizzazione di alcuni importanti obiettivi posti dal PNRR.

Il bando tipo n. 1-2021 è un disciplinare di gara che presenta aspetti di complessità maggiore rispetto ad un mero bando di gara, tuttavia la Camera di commercio di Cosenza si uniformerà ai principi generali ivi illustrati.

In particolare le clausole su misure di prevenzione della corruzione funzionali ad aumentare il livello di trasparenza delle procedure e a prevenire fenomeni di illegalità e corruzione negli appalti pubblici, che contemplano:

* i protocolli di legalità;
* i controlli antimafia prima della stipula del contratto;
* l’istituto del rating di legalità;
* l’utilizzo delle white list;
* la tracciabilità dei flussi finanziari generati dal contratto.

### 3.5.10 Obiettivi strategici[[5]](#footnote-6)

Come illustrato nel PNA 2022 l’obiettivo generale che l’Ente deve porsi è la tutela e la creazione del valore pubblico.

L’obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente.

Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO. Essi vanno programmati dall’organo di indirizzo in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del Valore Pubblico. Pur in tale logica e in quella di integrazione tra le sottosezioni valore pubblico, performance e anticorruzione, gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza mantengono però una propria valenza autonoma come contenuto fondamentale della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO. L’organo di indirizzo continua a programmare tali obiettivi alla luce delle peculiarità di ogni amministrazione e degli esiti dell’attività di monitoraggio sul Piano.

Pertanto, la Camera di commercio di Cosenza declina i suoi obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel modo seguente:

1. **Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder** (vd. indicatori: DFP 4.3 Grado di trasparenza dell’amministrazione. Obiettivo Strategico 3.1, OO3.1.5 – Garantire il rispetto degli obblighi in materia di “Trasparenza e Anticorruzione”).
2. **Miglioramento continuo dell’informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”** (vd. indicatori OO4.1.1 Aumentare il livello di digitalizzazione dei processi di lavoro)
3. **Miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente** (Vd. indicatori OO3.1.3 Aumentare il livello di conoscenza degli stakeholder su servizi e attività della Camera di Commercio”);

### 3.5.11 Monitoraggio e aggiornamento del piano[[6]](#footnote-7)

Le attività di monitoraggio e aggiornamento del piano sono descritte nel Capitolo 5 del PIAO.

### 3.5.12 SEZIONE TRASPARENZA

#### 3.5.12.1 Premessa

Il D.Lgs. 97/2016 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza (correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) è intervenuto sulla normativa della trasparenza, abrogando e integrando vari obblighi di pubblicazione, introducendo l'istituto dell'accesso civico "generalizzato" ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, finalizzato al controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e alla promozione della partecipazione al dibattito pubblico.

Il D.Lgs. n. 97/2016, modificando l'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, ha inoltre stabilito la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza. Nel PTPCT deve pertanto essere presente una sezione dedicata alla trasparenza nella quale sono definite le modalità organizzative dei flussi informativi necessari a garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale camerale; il novellato art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 ribadisce inoltre che la "promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali".

#### 3.5.12.2 Misure per l’attuazione degli obblighi di trasparenza e obiettivi

La Camera di Commercio di Cosenza, con ordini di servizio ha individuato i settori e gli uffici coinvolti nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in quanto produttori o comunque detentori di dati, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi della normativa vigente; gli ordini di servizio prevedono anche che tali uffici devono pubblicare nelle pagine della sezione del sito istituzionale <https://www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/amministrazione-trasparente> i dati di propria pertinenza, rispettando la tempistica indicata.

Nell’allegato 5 alla sezione 3.5 sono riportati gli obblighi di pubblicazione con le relative attribuzioni di competenza e tempistiche. Ad integrazione è stato aggiunto il riepilogo degli obblighi di pubblicazione di cui all’allegato 9 del PNA 2022.

Il manuale sull'accesso civico "semplice" e "generalizzato", nel quale sono stati individuati procedure, ruoli e responsabilità per la gestione delle richieste dei cittadini e il relativo Registro sono pubblicati sul sito istituzionale <https://www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/accesso-civico>.

La sezione Performance del presente PIAO include indicatori strategici e operativi finalizzati a misurare il livello di raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici in tema di "Trasparenza e Anticorruzione":

A) Rispetto della normativa in materia di trasparenza da parte di tutti gli uffici camerali

B) Rispetto della normativa generale in materia di anticorruzione e piena attuazione delle misure facoltative introdotte nel Piano Anticorruzione dell'Ente

In particolare, tali obiettivi sono tradotti, in un'ottica di "cascading", in obiettivi strategici e operativi declinati come segue:

* + **Rispetto della normativa in materia di trasparenza** (OS3.1 Promuovere la semplificazione, la tutela e la trasparenza del mercato)
  + **Rispetto normativa generale in materia di anticorruzione e attuazione misure facoltative introdotte nel Piano Anticorruzione** (OO3.1.5 – Garantire il rispetto degli obblighi in materia di “Trasparenza e Anticorruzione”)
  + **Individuazione di eventuali fabbisogni formativi specifici in materia di trasparenza e anticorruzione** (OS4.2 Qualificare e sviluppare le competenze del personale)
  + **Revisione del codice di comportamento e disciplina del conflitto d'interesse** (OO3.1.5 – Garantire il rispetto degli obblighi in materia di “Trasparenza e Anticorruzione”)
  + **Revisione pagine sito istituzionale e adempimenti privacy** (OO3.1.3 Aumentare il livello di conoscenza degli stakeholder su servizi e attività della Camera di Commercio)

In merito alla pubblicazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, va tenuto conto che il DM 132/2022 dispone all’art. 7 che il PIAO va pubblicato sul sito del DFP e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione. A tale ultimo riguardo il PIAO, come i PTPCT, dovrebbero essere pubblicati in formato aperto (ad esempio HTML o PDF/A) sul sito istituzionale di un'amministrazione o ente nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione". A tale sotto-sezione si può rinviare tramite link dalla sottosezione di primo livello "Disposizioni generali". La pubblicazione può essere effettuata anche mediante link al “Portale PIAO” sul sito del Dipartimento della funzione pubblica (DFP). Il PIAO e i PTPCT e le loro modifiche restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni ai sensi dell’art. 8, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Nel PNA 2022, per quanto riguarda la trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR, l’Autorità ha inteso fornire alcuni suggerimenti volti a semplificare e a ridurre gli oneri in capo delle Amministrazioni centrali titolari di interventi.

In particolare, laddove gli atti, dati e informazioni relativi al PNRR, da pubblicare secondo le indicazioni della RGS, rientrino in quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013, l’Autorità ritiene che gli obblighi stabiliti in tale ultimo decreto possano essere assolti dalle Amministrazioni centrali titolari di interventi, inserendo, nella corrispondente sottosezione di A.T., un link che rinvia alla predetta sezione dedicata all’attuazione delle misure del PNRR.

Con riferimento ai Soggetti attuatori degli interventi – in assenza di indicazioni della RGS sugli obblighi di pubblicazione sull’attuazione delle misure del PNRR - si ribadisce la necessità di dare attuazione alle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013.

In ogni caso, tali soggetti, qualora lo ritengano utile, possono, in piena autonomia, pubblicare dati ulteriori relativi alle misure del PNRR in una apposita sezione del sito istituzionale, secondo la modalità indicata dalla RGS per le Amministrazioni centrali titolari di interventi.

Si raccomanda, in tale ipotesi, di organizzare le informazioni, i dati e documenti in modo chiaro e facilmente accessibile e fruibile al cittadino. Ciò nel rispetto dei principi comunitari volti a garantire un’adeguata visibilità alla comunità interessata dai progetti e dagli interventi in merito ai risultati degli investimenti e ai finanziamenti dell’Unione europea.

Tale modalità di trasparenza consentirebbe anche una visione complessiva di tutte le iniziative attinenti al PNRR, evitando una parcellizzazione delle relative informazioni.

Anche i Soggetti attuatori, in un’ottica di semplificazione e di minor aggravamento, laddove i dati rientrino in quelli da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” ex d.lgs. n. 33/2013125, possono inserire in A.T., nella corrispondente sottosezione, un link che rinvia alla sezione dedicata all’attuazione delle misure del PNRR.

#### 3.5.12.3 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione viene effettuato semestralmente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

#### 3.5.12.4 Registro della Trasparenza

Nella Relazione previsionale e programmatica per l’anno 2024, in tema di “Orientamento all’efficienza, affidabilità, trasparenza dei processi e prevenzione della corruzione”, si conferma l'impegno costante della Camera nelle attività richieste dal Programma Anticorruzione e Trasparenza, così come previsto dalla Legge 190/2012 in tema di anticorruzione e dai D.Lgs. 33/2013 e 97/2016 in tema di trasparenza, e s.m.i., che rappresentano un passaggio rilevante di apertura al pubblico ed agli stakeholder.

La Camera utilizza una piattaforma proprietaria denominata “Registro della Trasparenza”. Il Registro è attivo da dicembre 2018, al fine di regolamentare l'attività di rappresentanza di interessi particolari.

Le imprese si aspettano che il processo decisionale della Camera di Commercio sia il più aperto e trasparente possibile. Infatti, più aperto e trasparente è il processo, più è facile garantire una rappresentanza equilibrata ed evitare pressioni indebite o un accesso privilegiato alle informazioni o ai responsabili delle decisioni. Gli interlocutori di riferimento della Camera di Commercio hanno l’interesse a partecipare attivamente ai processi decisionali, perché la loro attività di rappresentanza degli interessi può essere fondamentale per portare a conoscenza dei decisori pubblici una serie di informazioni sostanziali, provenienti dagli attori sociali che conoscono direttamente i problemi specifici e le difficoltà di settore.

In tal modo l’attività di ricerca e informazione dei portatori d’interessi assume un ruolo utile per coloro che sono chiamati ad affrontare compiti pubblici, riducendo notevolmente il rischio di interventi non coerenti con le finalità attese.

Il Registro viene istituito soprattutto per rispondere a domande quali:

− Quali interessi sono rappresentati presso la Camera di Commercio?

− Chi rappresenta questi interessi, e per conto di chi?

La Giunta della Camera di Commercio di Cosenza nella seduta del 20 dicembre 2018 ha approvato il Codice di Condotta del Registro per la Trasparenza. La Camera ha realizzato esclusivamente con risorse interne all’Ente senza costi aggiuntivi la relativa sezione del sito web istituzionale <http://www.cs.camcom.gov.it/it/content/service/registro-trasparenza>.

### 3.5.13 SEZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Camera di Commercio di Cosenza opera anche in tema di “Antiriciclaggio”, sotto la guida del Segretario Generale (RPCT), in qualità di “Gestore” ai sensi dell’art. 6 del Decreto del Ministero dell’interno 25 settembre 2015, come sancito dal comma 5 del medesimo articolo.

L’art. 6, comma 5, del suddetto Decreto prevede che la persona individuata come “gestore” delle segnalazioni di operazioni sospette normalmente coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio.

Le normative attribuiscono determinate funzioni di controllo alle Camere di commercio, come avviene nel decreto legislativo 231 del 2007 e ss mm ii.

Le attività di controllo sull’antiriciclaggio sono affidate su indicazione del Segretario generale RPCT e previa **formazione specifica** al Responsabile del Registro Imprese, al Provveditorato e ai Responsabili che si occupano di contributi.

L’Ente camerale adotta **procedure interne** di valutazione idonee a garantire l’efficacia della rilevazione di operazioni sospette, la tempestività delle segnalazioni alla UIF, la massima riservatezza dei soggetti coinvolti nell’effettuazione della segnalazione stessa e l’omogeneità dei comportamenti.

Il rischio è correlato alla circostanza che un utente, a insaputa del personale camerale, possa realizzare un’attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo utilizzando strumentalmente una delle seguenti attività:

• costituzione di start up;

• accordi di rete art 25;

• ottenimento di un contributo;

• ottenimento di un’autorizzazione (rileva soprattutto l’iscrizione nel registro degli assegnatari dei marchi di identificazione dei metalli preziosi);

• ottenimento di un appalto di lavori/servizi.

La segnalazione viene trasmessa senza ritardo alla UIF in via telematica, attraverso la rete internet, tramite il portale INFOSTAT-UIF della Banca d’Italia.

L’Ente adotta il kit elaborato da Unioncamere, previa formazione del 28 gennaio 2022, come da nota UC acquisita al prot. 584 del 14.01.2022.

Il PNA 2022 ha rafforzato l’importanza delle misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del decreto antiriciclaggio d.lgs. n. 231/2007 spiegando come si pongano nella stessa ottica di quelle di prevenzione e trasparenza, e cioè la protezione del “valore pubblico”.

I presidi in questione, infatti, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi, come strumento di creazione di tale valore, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali.

Nell'attuale momento storico, l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziate ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

### 3.5.14 Allegati al paragrafo “Rischi corruttivi e trasparenza”

1. Relazione RPCT 2023;
2. Mappatura dei processi 2.2 Schede di Rischio;
3. Codice di comportamento aggiornato 2023 accompagnato dalla relazione illustrativa;
4. Procedura segnalazione condotte illecite aggiornata 2023;
5. Obblighi di trasparenza (aggiornato con l’allegato 9 al PNA 2022 in materia di contratti);
6. Kit antiriciclaggio.

1.  Collegamento con il capitolo 1 del PIAO “Identità dell’amministrazione”

    Collegamento con il capitolo 2 del PIAO “Analisi del Contesto esterno” [↑](#footnote-ref-2)
2.  Collegamento con il capitolo 5 del PIAO “Monitoraggio” [↑](#footnote-ref-3)
3.  Collegamento con il paragrafo 3.1 del PIAO “Valore pubblico: gli obiettivi strategici” [↑](#footnote-ref-4)
4. Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati. [↑](#footnote-ref-5)
5.  Collegamento con il paragrafo 3.1 del PIAO “Valore pubblico: gli obiettivi strategici” [↑](#footnote-ref-6)
6.  Collegamento con il capitolo 5 del PIAO “Monitoraggio” [↑](#footnote-ref-7)